

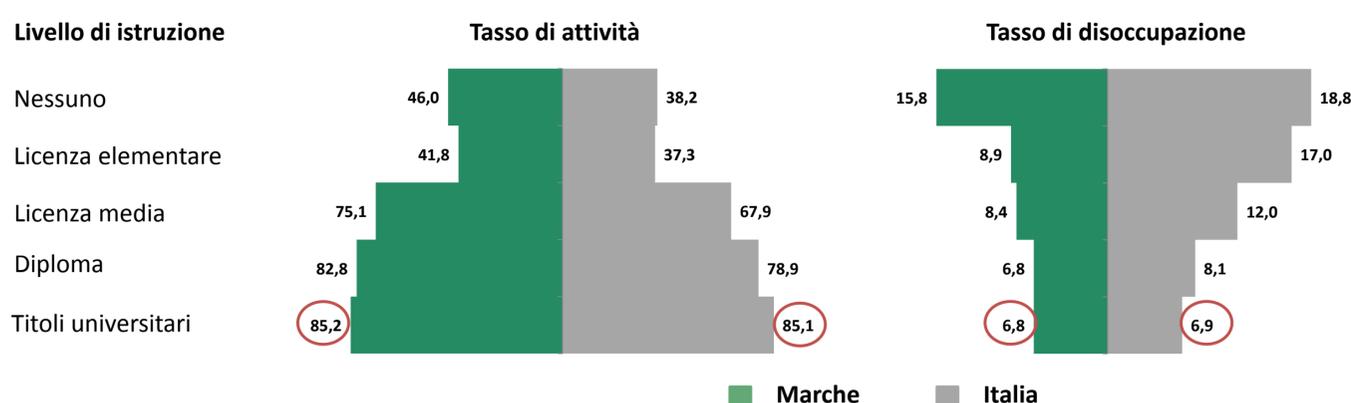
Istruzione e occupazione: una relazione “a geografia variabile”

Obiettivi: All'interno di uno studio sull'istruzione nelle Marche, basato sui dati dei Censimenti della popolazione, verificare l'esistenza di una determinante territoriale in grado di influenzare i legami fra istruzione ed occupazione.

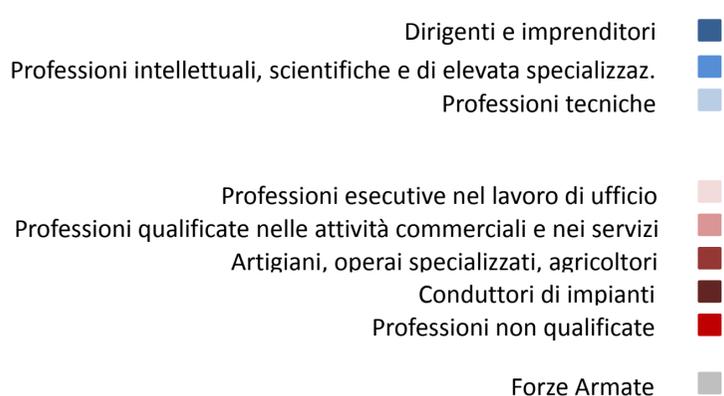
Istruzione, tasso di attività e tasso di disoccupazione

È noto in letteratura che il possesso di un elevato livello di istruzione accresca la partecipazione al mercato del lavoro e determini minori rischi di disoccupazione. Esaminando però i dati relativi alla sola popolazione con età compresa fra i 25 ed i 64 anni residente nelle Marche ed in Italia alla data del Censimento (eliminando così l'influenza della diversa struttura demografica dei territori esaminati), pur all'interno di dinamiche analoghe, emergono tuttavia alcune differenze. Il maggior tasso di attività della popolazione marchigiana (76,7 per cento contro il 71,5 per cento nazionale) riguarda soprattutto i soggetti privi di titoli di studio universitari; il tasso di disoccupazione è di oltre due punti percentuali inferiore a quello italiano; ciò riguarda soprattutto i soggetti con livello di istruzione medio e basso mentre per quanti possiedono un titolo universitario i valori delle Marche sono in linea con quelli nazionali.

Anche nelle Marche dunque l'istruzione gioca un ruolo importante sia nei confronti della partecipazione al mercato del lavoro sia nella riduzione del rischio di rimanere disoccupati ma, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, la dinamica di tale relazione è meno marcata e sembra differenziare poco le due classi apicali fra loro. Nelle Marche il possesso della laurea costituisce un fattore meno decisivo di quanto non sia a livello nazionale: fra i diplomati e i laureati le differenze sia di tasso di attività che di disoccupazione sono quasi nulle e, comunque, assai inferiori a quelle riscontrabili nel complesso del Paese.

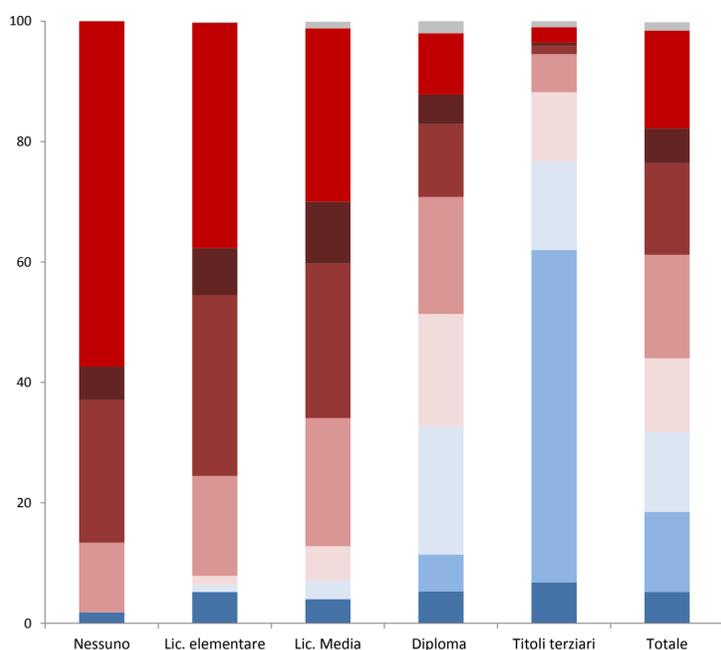


Il tipo di attività lavorativa svolta in relazione al livello di istruzione raggiunto



La seconda questione che si pone relativamente al rapporto fra istruzione ed occupazione è se – ed eventualmente in che misura - nelle Marche e in Italia l'istruzione consenta di accedere a professioni maggiormente qualificate. Poiché larga parte delle professioni altamente qualificate necessita del conseguimento di un titolo di studio terziario, l'analisi è impostata a partire dall'individuazione della quota di soggetti in possesso di titoli di studio elevati che svolgono attività lavorative caratterizzate da qualificazione medio-bassa (in diverse tonalità di rosso nelle figure), nell'ipotesi generale che tale situazione sia conseguenza della difficoltà di valorizzare il proprio percorso di studi in ambito professionale. Le Forze Armate sono escluse dall'analisi in quanto non viene rilevata, all'interno dell'aggregato, la qualificazione del lavoro svolto.

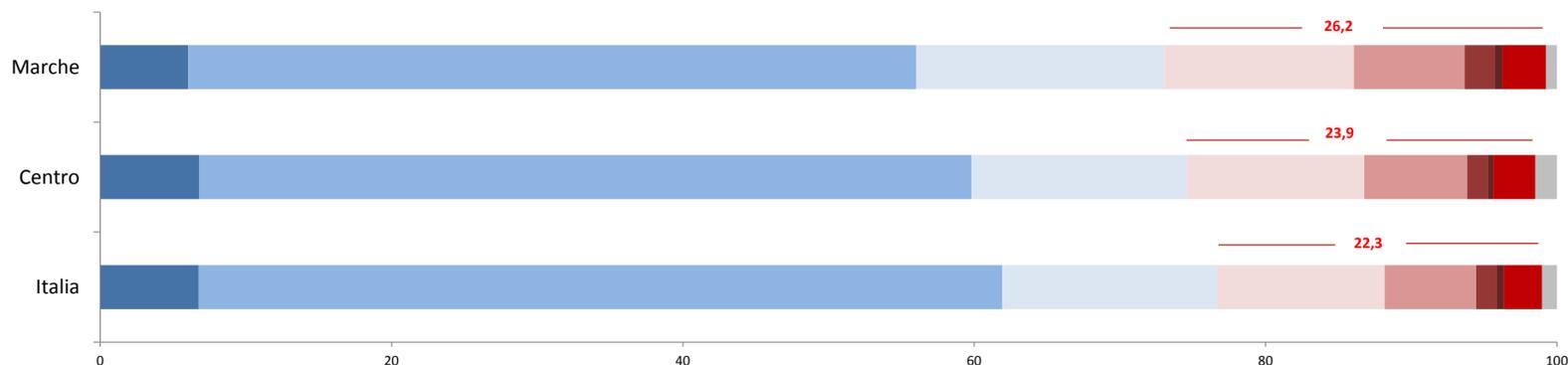
Occupati per attività lavorativa svolta e titolo di studio conseguito . Italia - Valori %



La situazione che emerge a livello nazionale mostra come meno di un quarto (22,3 per cento) degli occupati con un titolo di studio terziario svolga un'attività lavorativa con qualificazione medio-bassa. Si trovano nella medesima situazione il 65,3 per cento dei diplomati, il 91,8 per cento dei lavoratori in possesso della licenza media, il 93,4 per cento di quelli con la licenza elementare e ben il 98,2 per cento di quelli senza alcun titolo.

Concentrando l'attenzione sui soli occupati con titolo di studio terziario si è proceduto a confrontare la situazione nazionale con quella della ripartizione e della regione. Appare evidente come il livello di sottoinquadramento dei soggetti con titolo terziario nelle Marche (26,2 per cento) sia maggiore di quello della ripartizione (23,9) e ancor più di quello nazionale (22,3). La quota di soggetti con titolo di studio terziario impegnata in attività a medio-bassa qualificazione è superiore a quella nazionale e/o ripartizionale per tutti e cinque i grandi gruppi professionali considerati, mentre fra le professioni ad elevata qualificazione (in azzurro) sono le due classi apicali a presentare quote inferiori.

Occupati con titolo di studio terziario per tipo di attività lavorativa svolta. Marche, Centro e Italia - Valori %



Conclusioni: Nelle Marche vi è una minore spendibilità dei titoli di studio terziari, nonostante il territorio sia caratterizzato da livelli di occupazione ampiamente superiori a quelli medi del Paese. Tale difficoltà discende probabilmente dalla forte caratterizzazione manifatturiera del sistema produttivo locale, che offre minori opportunità di lavoro alla popolazione maggiormente istruita. La variabile territoriale rientra dunque a pieno titolo fra quelle da considerare nell'analisi del rapporto fra istruzione ed occupazione.

ISTAT | MILEs2016 | Milano - Impresa, Lavoro e Società 2016

Milano | 5 ottobre 2016 | Università degli Studi di Milano-Bicocca | Auditorium Guido Martinotti

Giampietro Perri giaperri@istat.it

Istat | Ufficio territoriale per la Toscana, le Marche e l'Umbria (Centro)

